



Omelia nella Solennità della B.V. Maria del Monte Carmelo

Monastero Mater Misericordiae di Quart, 16 luglio 2019

[Riferimento Letture: 1 Re 18, 42-45 | Gal 4, 4-7 | Gv 19, 25-27]

Carissime sorelle monache,
cari fratelli e sorelle,

attraverso la Parola di Dio appena proclamata Maria ci indica una montagna e ci porta dentro la storia dell'umanità, ai piedi della Croce di Cristo.

Abbiamo incontrato Elia sul Carmelo, luogo della purificazione della fede del popolo di Dio, luogo in cui Dio rivela la sua potenza, ma anche la sua fedeltà e la sua misericordia malgrado l'infedeltà di Acab e del popolo. La liturgia della solennità odeirna ci fa comprendere che il Carmelo rimanda al Calvario, dove davvero si manifesta la potenza purificatrice di Dio e, più in profondità, allo stesso Gesù che è la vera montagna di Dio. È Lui la montagna che dobbiamo scalare per incontrare Dio e dimorare presso di Lui. Questa salita alla santa montagna consiste nel prendere la forma di Cristo, essere conformati al suo pensiero, alla sua preghiera, al suo agire. È prima di tutto opera dello Spirito santificatore che ci è donato nei Sacramenti e poi, con la sua guida e il suo aiuto, opera della nostra volontà e del nostro amore nell'umile obbedienza ai suoi comandamenti.

Questa santificazione non avviene fuori del tempo, quasi malgrado la storia degli uomini. Proprio la seconda lettura, dai Galati, mostra come Maria faccia entrare nel cuore della storia umana, nella pienezza dei tempi, il Salvatore. A Lei possiamo chiedere di guidare ciascuno di noi dentro alla storia perché possiamo essere, nella fedeltà alla nostra particolare vocazione, presenza e testimonianza di Cristo Salvatore di tutti. Lo stesso vostro allontanarvi dal mondo per vivere nella solitudine, nel silenzio e nella povertà del Monastero non è uscita dalla storia, ma un modo per essere al cuore della vita degli uomini davanti a Dio. La contemplazione del volto di Dio, cercato nella nudità dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, vi avvicinano in maniera straordinaria alla vita reale degli uomini, perché non c'è luogo più vicino e più pieno di amore per loro che il cuore di Dio.

Sappiamo anche che, come per il nostro Maestro, ciò non può avvenire al di fuori della croce. Per questo Maria ci conduce ai piedi della croce del suo Figlio, laddove Gesù ci affida a Lei e ci affida Lei come Madre. L'augurio per voi, care monache, e per tutti noi è che, sostenuti dall'intercessione della Madonna del Carmelo, possiamo comprendere e abbracciare la croce di Cristo non come strumento di morte, ma come sorgente di vita, di vita eterna.